

Lo ius soli in Svizzera divide Propaganda o progresso?

NATURALIZZAZIONI / Dopo il no degli Stati, l'Associazione Vierviertel vuole portare il popolo alle urne – Gysin: «Favorevole, ma meglio concentrarsi sulle agevolazioni per le seconde e terze generazioni» – Marchesi: «È uno stratagemma elettorale»



La strada per ottenere il passaporto rossocrociato passa talvolta da domande molto particolari.

© CDT/CHIARA ZOCCHETTI

Nico Nonella

Qual è la più antica assicurazione sociale svizzera e in che modo (l'AVS, n.d.r.) può essere risanata? Quali perdite finanziarie copre l'indennità per perdita di guadagno? E ancora: chi ha tenuto l'allocuzione del Primo agosto nel Comune di Hochdorf? In queste settimane, Oltralpe è tornato sotto i riflettori l'annoso dibattito sulla procedura di naturalizzazione. Troppo irta di ostacoli la via per diventare svizzero per alcuni; adeguata, invece, per altri. Mentre il tema è tornato sui banchi del Parlamento federale, proprio nel Comune lucernese di Hochdorf la 33.enne kosovara Yllka Gashi è riuscita ad ottenere il passaporto rossocrociato dopo un'attesa durata 15 anni, tre tentativi falliti e un ricorso al Consiglio di Stato. Ricorso che, ha riferito martedì il *TagesAnzeiger*, è stato accolto proprio questo mese. Ma le polemiche sulla procedura e sulle domande che vengono poste ai candidati restano.

La deputata dei Verdi

Lisa Mazzone ha presentato una mozione a favore dell'agevolazione

Da tre a quattro quarti

«Viviamo in una democrazia a tre quarti», ha commentato al foglio zurighese il consigliere agli Stati socialista Paul Rechtsteiner. E lo stesso "senatore", lo scorso 13 dicembre, aveva presentato una mozione per introdurre lo ius soli (ossia la naturalizzazione automatica per gli stranieri nati in Svizzera). La proposta del sangallese era stata bocciata il giorno seguente dal Consiglio degli Stati con 29 voti contro 13. Ma il tema, come detto, è ancora caldo. Al Nazionale la stessa soluzione, lanciata dalla ginevrina Stefania Prezioso Batou (Gruppo dei Verdi) tramite un'iniziativa parlamentare, deve ancora essere affrontata. Lo stesso vale per la proposta

del co-presidente del PS Cédric Wermuth di prevedere che «un determinato numero di anni di residenza in Svizzera dia diritto alla cittadinanza svizzera», con una procedura di naturalizzazione centralizzata che si svolga «esclusivamente a livello federale». Agli Stati, invece, una mozione di Lisa Mazzone (Verdi) che vuole agevolare la naturalizzazione non soltanto degli stranieri di terza generazione (come votato dal popolo nel 2017), ma anche di quelli di seconda generazione, sarà esaminata dalla Commissione delle istituzioni politiche. Infine, l'associazione «Vierviertel» (quattro quarti) intende lanciare nell'autunno 2022 un'iniziativa popolare che chiede di accordare la cittadinanza elvetica a chi è nato in Svizzera e, allo stesso tempo, «procedure più snelle e meno arbitrarie per gli adulti». La raccolta firme dovrebbe partire nella primavera 2023.

Un passo da compiere

Il dibattito, inutile dirlo, divide la politica e la stessa deputazione ticinese. «Di principio

sono favorevole allo ius soli, ma prima è meglio concentrare le forze sull'applicazione della naturalizzazione facilitata per la terza generazione (come votato dal popolo nel 2017), e l'estensione della stessa anche di quelli di seconda generazione», premette la consigliera nazionale dei Verdi Greta Gysin. E proprio la terza generazione è quella che si trova confrontata con diversi problemi burocratici. Tra questi, Gysin evidenzia la difficoltà nel reperire parte dei documenti dei genitori e nonni, vecchi anche di decenni, necessari ad avviare la procedura di naturalizzazione facilitata. «E non bisogna dimenticare le differenti procedure a livello cantonale». Per questo motivo, secondo la consigliera nazionale ecologista «è necessario eliminare questi inutili ostacoli, e armonizzare le procedure nei cantoni e nei Comuni». E in questo senso, la proposta della collega di partito Lisa Mazzone, politicamente parlando, ha sicuramente più possibilità di passare che non l'introduzione dello ius soli tout court.

Una svolta progressista, questa, che la Svizzera «prima o poi dovrà compiere», conclude Gysin. «Nel nostro Paese vige una delle procedure di naturalizzazione più severe d'Europa. A livello comunale, poi certe domande ai candidati sono davvero assurde. Anche per questo motivo abbiamo un così alto tasso di stranieri. Di fatto escludiamo un buon quarto dei residenti dal processo politico: è un punto debole della nostra democrazia. Dobbiamo davvero porci la questione se in una società moderna, mobile e globalizzata come quella attuale ciò abbia ancora un senso».

<<Assolutamente contrari>>

Ad opporsi allo ius soli ci sono le forze alla destra dello scacchiere politico. «Come UDC siamo assolutamente contrari perché riteniamo che conferire la cittadinanza in questo modo, come una sorta di buono regalo, sia sbagliato e svilente», afferma il deputato democristiano Piero Marchesi. «In Svizzera, chi vuole acquisire il passaporto segue un per-

Da sapere

Dagli USA all'Europa

Diritto automatico

Estendendo il discorso al di fuori dei confini nazionali, quasi tutti i Paesi del continente americano applicano lo ius soli in modo automatico e senza condizioni. Tra questi gli Stati Uniti, il Canada, il Messico e quasi tutta l'America latina.

A determinate condizioni

Diversi altri Paesi concedono altresì la cittadinanza ius soli, sebbene con alcune condizioni. In Australia, per esempio, è richiesto che uno dei due genitori sia o cittadino australiano oppure residente; in alternativa è sufficiente aver vissuto i primi 10 anni di vita nel Paese. Nell'UE, invece, nessuno Stato membro prevede uno ius soli automatico. Il diritto è solitamente legato a determinate condizioni. La più comune è che i genitori devono risiedere nel Paese per un certo periodo di tempo prima della nascita del bambino. Quattro Stati hanno tali regole e la residenza dei genitori minima richiesta va dai 3 ai 10 anni: 10 anni in Belgio, 8 anni in Germania, 3 anni in Irlanda e Portogallo. Nel Regno Unito esiste uno ius soli condizionato: affinché un figlio di genitori stranieri ottenga la cittadinanza, almeno uno dei due deve possedere il «settlement status», il diritto di residenza permanente, che si acquisisce dopo cinque anni di residenza continuativa.

corso di integrazione e l'ottenimento della cittadinanza è l'ultimo passo, non il primo. Non va neppure dimenticato che ci sono molti stranieri perfettamente integrati che non vogliono il passaporto elvetico». Infine, una chiusura politica è stata ribadita anche nei confronti della proposta di Lisa Mazzone: «Le nuove generazioni sono già agevolate. Ulteriori allentamenti alla procedura di naturalizzazione sono semplicemente uno stratagemma elettorale della sinistra, ma la cittadinanza svizzera ha un valore molto più profondo».

Le prestazioni da rimborsare

Infine, va ricordato che in Ticino, dallo scorso 1. settembre chi presenta una domanda di naturalizzazione dovrà provare di non aver percepito prestazioni assistenziali negli ultimi dieci anni o di aver rimborsato tutti gli aiuti. La relativa modifica alla Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'assistenza comunale era stata approvata il 18 febbraio 2020 dal Gran Consiglio.